Mercoledì 16 Novembre 1927 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 272

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Telef.

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana — Via Cavour 10 Udine (Tel. 3-46) e Succursali

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 — Tariffe Economici, in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1,50%, e tassa previdenza giornalisti, lapis

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Osservazioni di un socio del C.A.I. sulla gara alpinistica

Leggo sulla «Patria» di lunedì 14 corr. il resoconto della gara alpina svoltasi il giorno prima a Gemona. Come socio del C. A. I. sento il dovere di rilevare come l'articolista sig. Mario Bernardinis sia incorso a errori sia di valutazione delle squadre che di merito delle singole partecipanti. Senza dilungarmi troppo o senza volontà di aprire polemiche, osservo come abbia appena accennato al lavoro veramente ingrato che compiva la squadra del C. A. I., la quale prima partente, doveva segnare il percorso rendendo più facile l'ascesa degli altri gruppi concorrenti. Infatti secondo il Bernardinis, la squadra del C. A. I. venne sorpassata durante il percorso dalle altre e ai posti di controllo la fa risultare in posizioni arretrate. Ecco come scrive: «Cosicchè a Cima Quarnan la squadra N. 8 passa in testa ma per malore... lascia passare la N. 10 e la N. 7. e seguono la N. 3 e la N. 1 del C. A. I.». Il signor Bernardinis potrebbe dare una occhiatina al quadro dei tempi del controllo del Quarnan e sincerarsi chi ha firmato per primo: è il C. A. I. che poveretto (secondo lui) segue la N. 3.

Seconda inesattezza: A Cima Ciampon le squadre 10, 3 e 7 prendono la testa e staccano tutte le altre - mentre secondo il controllo risulta prima il C. A. I., seconda la N. 10, poi la N. 3 e N. 7. Quello che più secca alla squadra del C. A. I. e ammiratori suoi è che non è stato messo in evidenza come essa abbia segnato «tutto» il percorso, benchè i suoi concorrenti fossero ostacolati dalla neve che li sferzava, intirizziti dal freddo e traditi dalle condizioni dei sentieri, rendendo così per le squadre che seguivano più facile la gara e dopo aver firmato per primi ai controlli.

Uno della squadra vincitrice si espresse così al traguardo: «Noi potevamo sorpassare tutti i concorrenti, ma non conoscendo la strada dovevamo seguire la pista della squadra del C. A. I. che si meritava veramente il secondo posto».

Mi pare che ciò basti. La posizione disgraziata di partenza del C. A. I. (il N. 1) quando arrivò al traguardo assieme alle altre squadre ha avuto in classifica, dopo il computo dei tempi, il quarto posto che veramente non premia abbastanza il lavoro snervante e faticoso della ricerca del sentiero fra la tormenta infuriante sul Chiampon. Non riesco a capire poi come il Bernardinis, socio anche del C. A. I. abbia nel resoconto, tartassato la squadra Gemonese a favore tutto di quella del Dopolavoro Udinese.

Creda signor Bernardinis che questo non è uno sfogo per la mancata vittoria, ma semplicemente un rendere giustizia ai giovani Caini prodigantesi in fin dei conti per le altre squadre.

TRICESIMO

Decesso e funebri

Un vivo senso di compianto ha destato la morte repentina di Francesco Dri padre affettuoso cittadino integro e retto, tecnico competente e intelligente, che, attraverso una vita laboriosamente vissuta, aveva saputo creare un vasto e importante cantiere di cui era capo rispettato e stimato.

Per l'intraprendenza del povero Estinto l'Impresa Dri si è piazzata fra le più importanti della Provincia e solo l'instancabile e fraterna laboriosità dei figli potrà mantenere all'industria di costruzioni il posto primario che si è degnamente conquistato.

I funerali che ebbero luogo sabato mattina, riuscirono una imponente dimostrazione del vivo dolore con cui tutto il paese apprese la fine del buon Sior Checo. La bara portata a braccia dai nipoti era seguita dai parenti e da un lungo corteo di cittadini di tutte le classi sociali; diversi venuti anche da Udine, da Pontebba, Gemona, Buia, Tarcento, ecc.

Numerosissime le corone. Dopo le esequie in chiesa, il corteo si ricompose. Al Camposanto il sig. Valentino Colautti presidente della Società Operaia portò all'Estinto l'estremo saluto.

Ai figli colpiti dal grave lutto giungano anche da queste colonne le più vive condoglianze.

***

Fra gli ultimi lavori dell'Impresa Dri, va ricordato il cavalcavia di fuori porta Aquileia nella nostra città; opera solida e di fattura molto accurata. Sior Checo Dri fu amico dei maggiori impresari cittadini del suo tempo: i Rizzani Antonio e Leonardo senior e particolarmente del comm. Leonardo junior; il Giovanni Tonini ed in particolare dei figli maggiori Tiziano e cav. Angela. Egli era stimato da tutti.

Pro Colonia Marina

In morte di Francesco Dri per onorarne la memoria sono pervenute al Comitato fascista Pro Cura Marina le seguenti offerte: Fratelli Dri fu Francesco L. 150 — dottor Mario Asquini 20 — sig. Giovanni Mantovani L. 10.

MORTEGLIANO

Altri appunti sulla inaugurazione dell'organo

Giornata memorabile quella di domenica, vi ho scritto; ed è veramente una giornata indimenticabile. Tutto è proceduto appuntino, per modo che generali erano le lodi al Comitato ordinatore ed all'amato nostro Arciprete mons. Polese — quest'ultimo, infaticabile lavoratore e animatore efficace di questa popolazione che trova in lui il vero padre spirituale.

Senza attardarmi nei particolari di contorno di cui vi ho mandato ieri brevi cenni vi dirò delle funzioni religiose in quanto si attiene al magnifico organo inaugurato ed alla Cantoria, ch'è da molti anni fra le più apprezzate del Friuli. Come vi ho scritto, all'organo sedeva quell'appassionato artista ch'è il prof. Pigani; e dirigeva il signor Giuseppe Canciani, altro appassionatissimo della divina arte musicale. La messa incomincia col «Kyrie» — magico, maestoso, classicamente liturgico. Ricco di un lirismo trionfale il «Gloria», intramezzato dal «Laudamus Te» che, incominciato dalle potenti voci dei bassi e ripreso e continuato dai baritoni e dai tenori, dà un effetto meraviglioso.

Ma non posso dire di ogni singolo coro. Il «Credo» rinchiude in sintesi tutto il pensiero nobilissimo dell'insigne autore mons. Tomadini, ammirabile nel «Crucifixus», e nelle polifonie finali «Et vitam venturi saeculi». Commovente l'intermezzo del «Sanctus» alla elevazione. E commovente l'invocazione finale, l'«Agnus Dei», che il sommo Tomadini ha scritto con il più sentito trasporto.

***

Verso le ore 14 il Duomo è già di nuovo affollato di pubblico ansioso di udire il concerto. E fu un concertone, una cosa meravigliosa. Ogni numero del ricco programma fu salutato da entusiastici applausi, che il trovarsi nel luogo sacro non valse a frenare. La potenzialità dell'organo, la sua dolcezza, tutte le sue doti insuperabili emersero, sotto la mano abilissima del prof. Pigani; e la fusione mirabile della Cantoria apparve, nel Corso alla Vergine del Tomadini, qualche cosa di raro, d'irraggiungibile: ben a ragione fu detto che questa volta la nostra Schola Cantorum ha superato se stessa. Dell'«In Paradisum» del Rubeis, basti dirvi che si reclamava con entusiastica insistenza il bis...

E così per tutti i numeri del concerto: entusiasmo continuo, d'altronde ben giustificato; come giustificato fu l'entusiasmo per l'«Ave Maria» cantata dai nostri fanciulli, meravigliosamente bene: anche di questa si voleva il bis, che però non è stato concesso.

Si passa di trionfo in trionfo, così per l'organo, e come per a Cantoria. E ci incanta e commuove la «Cantilena nuziale» del Dubois, che lo strumento rende con una fusione e una pastosità di voci sovrumane, così che l'applauso insistente e le non meno insistenti richieste di bis costringe ad accordarlo. — Vibra soave e potente la «Marcia nuziale», commuove e trasporta l'«O Croce» del Tomadini cantato con profondo sentimento; suscita meraviglia la fine, perfetta esecuzione del coro, accompagnato dall'organo, nel terzo atto del «Lohengrin»...

Il concerto è finito. Il Duomo si spopola lentamente. Le personalità più cospicue venute da tante parti esprimono con parole entusiastiche le più vive congratulazioni e lodi al nostro Arciprete mons. Polese, al popolo mortegliànese, alla Commissione del Duomo, al prof. Pigani, alla Cantoria: è tutto un coro di lodi.

Alla sera fu proiettata, dinanzi ad una vera moltitudine, la grandiosa film «Christus». Affollatissimo anche il Teatro Nazionale.

Così ebbe termine la festosa giornata che resterà memoranda negli annali della nostra cara Mortegliano e che anche i nepoti lontani ricorderanno con orgoglio.

PAGNACCO

Corso d'istruzione agraria

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine-S. Daniele sarà tenuto un corso d'istruzione agraria professionale. L'insegnamento che è gratuito consisterà in 40 lezioni di due ore ciascuna, e possono partecipare i figli di contadini, che abbiano frequentato, conseguendone la promozione dall'ultima classe, il corso elementare esistente in Pagnacco e nei comuni di Tavagnacco, Feletto Umberto e Moruzzo.

Il corso avrà inizio martedì 22 corr.; alle ore 9.30 ant. nella sala del Ricreatorio-Asilo di Pagnacco gentilmente concessa.

Le inscrizioni si ricevono presso il Municipio fino a sabato 19 corr.

Si invitano i padri di famiglia a fare sì che i loro figlioli approfittino di questa ottima iniziativa.

Agli orfani di guerra contadini; che frequenteranno diligentemente e con profitto il corso, sarà dato un premio in danaro dal Patronato Friulano Orfani di Guerra.

Corso premilitare

Domenica è stata data la prima lezione del corso premilitare, al quale fanno parte numerosissimi giovani dei Comuni di Pagnacco, Feletto Umberto e Tavagnacco.

Alla Società Operaia di M. S.

Sabato sera si riunì il Consiglio di questa fiorente Società Operaia di M. S. ed Istruz. Dopo la trattazione di varii oggetti, passò alla nomina del Presidente e Vice Presidente. Dallo spoglio dei voti risultò a Presidente con voti unanimi il Signor Temat Giuseppe; ed a vicepresidente il signor Floreani Luigi, ambedue persone che godono la massima stima e il cui senno e zelo è di buon auspicio per l'andamento del maggior sodalizio del Comune.

REANA DEL ROIALE

Simpatica cerimonia a "Qualso Nova,,

Ci scrivono da Qualso Nova — il paesello, si può dire, creato dal signor Luigi Cattarossi:

Sotto il fulgido sole della splendida giornata di ieri, si è svolta qui una simpatica (— e per la nostra progrediente borgatella —) rarissima cerimonia.

All'intraprendente e benefico signor Luigi Cattarossi venne offerta, da amici ed ammiratori, la croce di cavaliere dell'ordine di San Gregorio Magno. A rilevare l'importanza di tale onorificenza, giustamente si pensò di condecorarla col cerimoniale di rito.

Alle 10.30 si formò il corteo così ordinato: il neo cavaliere al posto di onore, accompagnato dall'Ill.mo Vicario canonico Quargnassi cav. Luigi, in abito pronotariale; ai lati, dai metropolitani canonici in mantelletta, seguiti da una ventina di sacerdoti delle parrocchie contermini e da discreto numero di compaesani. Dall'abitazione del Cattarossi al monumentale Tempietto, — dalla munificenza sua innalzato — la breve distanza è percorsa in edificante raccoglimento. Il maestro di cerimonie cav. don Angelo Venturini, alla porta maggiore offre l'acqua benedetta, mentre dallo harmonium (sedente prof. Pigani) si diffondo le note che danno il benvenuto.

Mons. Vicario Generale celebrata la Santa Messa e raissunte le vesti protonotariali, rivolge al festeggiato appropriate parole di preludio e postludio al decreto Pontificio, la lettura del quale viene ascoltata dagli astanti, in religioso silenzio e con sivibile commozione del nominato cavaliere. Al di lui petto, il mons. funzionante appunta la bellissima croce d'oro massiccio incastonata a smalto, e con la recita del «Te Deum» ha termine il significativo rito, con soddisfazione generale.

***

A mensa, confezionata e servita con l'impronta di cordialità e generosità che è tradizionale in casa Cattarossi — e che perciò costituisce il migliore e più gradito condimento tra commensali — si pronunciarono cordiali brindisi al festeggiato, gli si offrì la pergamena commemorativa, e si spedì un telegramma di riconoscenza al Santo Padre.

Al levar delle mense, il cavaliere espresse il suo grato animo, con brevi ma sincere parole che caratterizzarono, una volta di più, il suo bel cuore di autentico e generoso friulano.

Ecco l'epigrafe dettata dal canonico Vale:

La Croce di Cavaliere — dell'Ordine di S. Gregorio Magno — che oggi — XV novembre MCMXXVII *— per decreto di S.S. P.P. Pio XI — Gli amici — si gloriano di collocar sul suo petto — o — Luigi Cattarossi — alto proclami: — E' quella — della Religione, dell'Onestà, del Lavoro — la vera nobiltà.*

SEDEGLIANO

Decesso

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, sabato 12 corr. moriva l'ottimo sig. Vincenzo Rinaldi di Antonio, rimpianto per la sua bontà e per la sua cara semplicità da tutto il popolo Sedeglianese. Lo dimostrarono anche le onoranze con le quali la salma venerata di lui, nonostante il tempo pessimo, questa popolazione vi ha partecipato in folla straordinaria, cosicchè da molto tempo Sedegliano non vedeva funerali così imponenti.

PERTEOLE

Generosa offerta

Nell'occasione della celebrazione della Vittoria, quando il corteo si portò nel grande cimitero militare per deporre fiori e ghirlande sulle lapidi e sui cippi degli Eroi Caduti nella grande guerra di redenzione, mentre si constatò la perfetta tenuta del vasto cimitero che presentava l'aspetto di una selva di fiori, si ebbe a rilevare con dispiacere che la grande cappella aveva le inveriale a colori spezzate e mancava la porta d'ingresso alla stessa.

Ora il signor Salem, il quale faceva parte del corteo, rilevata la bruttura, offrì al podestà di far rimettere a sue spese le invetriate mancanti e la porta in ferro battuto.

Il generoso atto del sig. Salem merita segnalato.

Cronaca Cividalese

CIVIDALE

Decesso di una buona signora

Quasi improvvisamente decedeva ieri la buona signora Estella Iacchia ved. Schoenfeld, lasciando nel più profondo dolore i figli e congiunti.

Le spoglie di questa venerata donna, vennero levate dalla sua abitazione e trasportate a Udine per essere tumulate nella tomba di famiglia.

L'autovettura era coperta di corone, omaggio dei figli e dei parenti; e seguita da numerose autovetture, con i parenti e gli intimi della famiglia.

Ai figli, in special modo alla signora Elvira Schoenfeld, inviamo le espressioni delle nostre più vive condoglianze.

***

Per onorare la memoria della veneranda loro mamma, i figli Ermanno, Alfredo, Carolina, Elvira e rispettive famiglie, elargiscono lire 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Orfani di Guerra del Comune di Cividale; Congregazione di Carità; Asilo Infantile.

— Ad onorare la memoria della veneranda signora, Bice Pagnutti e famiglia hanno versato al Giardino Infantile lire 100.

Altri lutti

Maria Miani una buona giovane tutta dedita al lavoro e alla famiglia, dopo brevi giorni di malattia, dovette soccombere. Il compianto per la sua fine immatura è generale. Oggi, alla salma di lei furono tributati affettuosi estremi funebri; una larga manifestazione di cordoglio verso la cara Estinta, di compartecipazione viva e profonda allo strazio dei congiunti. A questi, noi pure inviamo le nostre condoglianze più sentite.

— Da grave lutto è stata colpita la famiglia del nostro Capo Stazione, sig. Giulio Muner. Suo fratello Aristide, Capo Stazione a Consendolo (prov. di Bologna) è morto, in seguito ad atto operatorio a soli 35 anni.

Aristide Muner, che è nativo di Cividale, fu un valoroso combattente dell'ultima guerra e in Libia. Lascia la moglie e due teneri figli. Ci inchiniamo accorati dinanzi alla loro sventura; ed ai parenti e congiunti, ed in particolare al fratello Giulio esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Al Licinio

La Compagnia Italiana di Prosa «Ars Nova» del cav. Zanini, ha iniziato con successo le sue recite col «Vagabondo» di Jean Richepin.

Stasera un nuovo genere di spettacolo: «I Miserabili», parte in recitazione e parte in cinematografia, con i medesimi artisti.

Prove di motoaratura

Le prove di motoaratura di cui è stato fatto cenno giorni scorsi seguiranno sabato 19 nel fondo detto Greve vicino alla fabbrica laterizi Dormisch.

Verranno eseguite prove con macchine Fordson, Fiat, Austin, Pavesi P. 4, e di motoaratura con aratri Sack, Olliver ecc.

MONTEREALE CELLINA

Il nuovo anno scolastico

In forma austera e solenne le scuole del capoluogo e delle frazioni di Grizzo e Malnisio hanno inaugurato il nuovo anno scolastico.

Per economia di tempo e per rendere possibile il concorso delle popolazioni delle singole frazioni la cerimonia ha avuto luogo in una ampia aula scolastica di Grizzo.

Erano presenti, fra gli intervenuti, il Podestà di Montereale dott Ugo Cibischino, il direttore didattico signor Antonio Cecco, i parroci di Montereale, Grizzo e Malnisio don Paolo Bertolin, don Pietro Benvenuto e don Nicolò Desa, ed i rappresentanti delle varie Associazioni locali con bandiera.

Rivol e belle parole agli alunni don Pietro Benvenuto.

Quindi pronunciò un elevato discorso il Podestà.

Dopo la cerimonia tutte le scolaresche composte in gran parte di Balilla e di Piccole Italiane, con alla testa le autorità e seguite dalla popolazione, intervennero ad una solenne funzione religiosa nella chiesa parrocchiale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Reati e pene

Pretore dott. Bonale — Pubblico Ministero Pellegrini — Cancelliere Corradini.

— Celotto Giuseppe di Natale e Poles Antonio di Angelo di S. Vito sono stati condannati a 3 giorni di reclusione con la condizionale, pel furto di alcuni grappoli d'uva nel fondo Pasut Mario di Braida Bottari nel giorno 18 settembre 1927.

— Stival Maria di G. B. di anni 16 da Morsano al Tagliamento, per aver asportato il giorno 18 giugno dal fondo di Luigi Orlando un fascio di legna del valore di L. 6, fu condannata a giorni 3 di reclusione col perdono.

— Driussi Angelo fu Antonio denunciato di aver danneggiato 27 gelsi in danno di Barei Valentino di Morsano al Tagliamento, fu assolto per insufficienza di prove.

— Venturini Carolina di Riccardo, denunciata per aver asportato un fascio di vimini del valore di circa lire 7 il giorno 17 agosto in Morsano e in danno della contessa Felissent, fu assolta per inesistenza di reato.

Beneficenza

L'Amm. conti Panciera di Zoppola ha inviato alla Cucina Economica chilogrammi 50 di fagioli e un quintale di patate.

CASARSA

Cronaca lieta

13. Con il rito civile e religioso si sono ieri giurati fede di sposi il sig. Attilio Salvadori di Ariodante e la leggiadra e buona signorina Marta Colussi di Pietro.

Il parroco Don Giovanni Maria Stefanini all'altare, ed il Podestà sig. Arturo Brinis in municipio, ebbero ispirate parole di compiacimento e d'augurio per gli sposi.

Al banchetto nuziale offerto agli invitati in casa della sposa parteciparono oltre sessanta persone.

Molti ed ammirati i regali pervenuti ed innumerevoli i telegrammi di felicitazione.

Fra i doni notiamo un ricco quadro del Duce con dedica e firma del Direttorio di Casarsa — Mario e Giuseppina Grappolo, posateria in argento — zia Maria Tomè, «abajour» — Famiglia Brunetti, servizio per frutta — Federico e Lelia Bronzini, idem — Maria Del Col, finissime trine a mano — Natalia Brunetti, bomboniera artistica — Dina e Carmelo, servizio per liquori in bronzo e cristallo — Marcellina Sbriz, porta tovaglioli in argento — Società Deganutti, busto di Mussolini con orologio — Zia e cugini Fantin, servizio da latte in porcellana decorata — Ancilla Sambuco, borsetta da viaggio in cuoio — Anna Maria de Prato, servizio da thè — Giuseppe Zorzi, ricco vassoio dipinto a mano — Gioacchino Colussi, servizio in cristallo.

Brindarono agli sposi il Parroco, il Podestà, i signori Zeffirino Tomè, dottor Carlo Zatti, Ciro Sandri e Giuseppe Zorzi.

La coppia felice è partita dopo il banchetto per il viaggio di nozze. Auguri.

— Pure ieri seguì il pranzo di nozze degli sposi concittadini sig. Luigi Piccoli di Giovanni e Rina Cesarin.

Al ricco banchetto che durò fino a tarda notte parteciparono moltissimi invitati.

Allo spumante brindarono il Parroco, il cav. Mario Spingolo e molti altri.

Agli sposi le nostre più vive felicitazioni.

VALVASONE

I combattenti a Redipuglia

Domenica 13 corrente, i Combattenti di questa Sezione, salutati alla partenza di una folla di popolo, si recarono al Cimitero di Redipuglia per ivi offrire ai loro eroici Camerati Caduti il doveroso tributo di omaggio e di riverenza. Alcuni Combattenti recarono fasci di fiori, che furono sparsi sulle sacre sepolture. Molti rivedevano, per la prima volta dopo la guerra, quei luoghi resi sacri dal sangue di tanti figli d'Italia, e la commozione più intensa appariva dai loro volti, ritornando alla loro mente, come in un sogno, il ricordo della vita di sacrificio vissuta fra le pietraie del Carso.

Per gentile concessione della Direzione del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, i Combattenti poterono visitare in tutti i suoi particolari il Cantiere medesimo. Venne visitata, con la guida di apposito personale messo a disposizione dalla Direzione, la superba motonave «Saturnia», capolavoro dell'ingegneria italiana.

Il tempo ci fu avverso, ma i vecchi fanti, usati a tutte le sue inclemenze, non si sgomentarono, ed agli scrosci della pioggia ed all'infuriare del vento rispondevano con i canti nostalgici della trincea, memori del consiglio: «Canta che ti passa!».

Gli automezzi per il trasporto, tre automobili e due autocarri, furono forniti gratuitamente dalla generosità dei signori Duilio, ed i Combattenti di Valvasone esprimono ad essi, col nostro mezzo, la loro più viva gratitudine.

Il sig. Duilio Attilio è per unanime deliberazione dell'Assemblea dei Soci, è stato inscritto, in segno di riconoscenza, alla Sezione, quale Socio benemerito.

La festa dei coscritti

Domenica scorsa, gli inscritti di leva della classe 1907 festeggiarono, com'è costume in questo paese, la loro ventesima primavera con un ballo privato nel Salone della Filarmonica. L'organizzatore della festa, sig. Domenico Menini, si è prodigato per preparare tutto per bene. Le danze, con l'intervento delle più vaghe fanciulle del paese si sono protratti fino a tarda ora. Il ricavato della festa sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Nell'Auto - Moto Club

La Presidenza dell'Auto - Moto Club avvisa i soci che venerdì prossimo, 18, alle 20.30, si terrà l'assemblea generale per trattare i seguenti oggetti: Gita sociale; Calendario sportivo 1928; Contratto per la fornitura ai soci di olio e benzina; Varie.

Nella Società Cacciatori

La presidenza della Società Cacciatori avvisa che giovedì 17 corrente, alle 20, seguirà nella sala dell'Albergo al Campanile la riunione di tutti i soci iscritti per discutere gli oggetti seguenti: Distribuzione tessere sociali; Acquisto selvaggina per ripopolamento; Nomina di guardie; Varie.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 15 novembre 1927)

AFFARI APPROVATI

Tarcento, Cividale: Assicurazione integrativa pensione a favore del personale — Povoletto: Vendita ritaglio stradale proprietà del Comune — Paluzza: Ricorso Nodale contro applicaz. tassa sulle capre — Premariacco: Permuta fondo comunale con propr. Coccolo — Lestizza: Iscriz. a socio O. N. Balilla — Tolmezzo: Ricorso Bonora contro tassa esercizio — Povoletto: Ricorso cav. Sbuelz contro tassa esercizio 23-24 — Frisanco: Costruzione vasche mutuo L. 22000 - Sv. cauzione Romani Ros per appalto lavori ricostruzione malghe — Premariacco: Abbuono quota canone affittanza prati Comunali ad affittuari del comune — Povoletto: Impianto registro anagrafe - Stanz. in bilancio della somma necessaria — Muzzana: Abbonam. al Popolo d'Italia e Gior. Friuli — Ragogna: Acquisto distintivo per il Podestà — Latisana: Acquisto auto-inaffiatrice — Enemonzo: Reg. tassa posteggio — Savogna: Autorizz. applicaz. tassa famiglia 1928 — Rigolato: Reg. occupaz. aree pubbliche — Colloredo M.: Reg. tassa spacci di bevande alcool. vinose — Modifica tariffa pesa pubblica — Rivignano: Prestito cambiario per pagamento Casa Ricovero — Talmassons: Battello e Comp. Esonero cauz. commerciale — Azzano X: Esonero cauz. commerciale Bettoli, Dirindin, Bettoli Virginio, Venier, Belluz, Manias, Sartor, Zambon — Amm. Prov. Sussidio al Dopolavoro Prov. Udine — Resiutta: Convenzione impianto telefono — Udine: Casa Derelitte - Permuta immobili — S. Odorico: Stanz. L. 200 per premi coltivazione granaria — Tolmezzo: Cons. Boschi Carnici - Contributo pro Velivolo Friuli — Villa Santina: Alienaz. fondo comunale Piluch — Udine: Acquisto area Feruglio per sede stradale — Zoppola: Mutuo per estinzione debiti — Montenars: Rinnovo effetto cambiario con Coop. Unione di Gemona — Travesio: Modifica Reg. polizia edilizia — Amaro: Reg. polizia aggiunte di disposizioni riguardanti protez. degli animali — Aiello: Reg. polizia edilizia — S. Vito Tagl.: Acquisto area fabbricab. per edificio scolastico di «Capraio» — Venzone: Reg. polizia urbana — Rinnovo effetto camb. con Banca Coop. Codroipo — Emiss. effetto camb. a favore Banca del Friuli — Rinnovo — Rinnovo effetto camb. con Cassa Risp. Udine — Emissione cambiale L. 200 mila con Cassa Risparmio Udine — Zuglio, Lestizza: Contrib. pro Velivolo — Prato Carnico: Sv. cauzione Ditta Martin per fornitura ghiaia — S. Quirino: Vendita cava abbandonata — Paularo: Sv. cauz. vendita piante bosco Palis e Meledis — Aiello: Vendita appezzam. terreno a Buiat — Spilimbergo: Affranco livello Ditta Collesan — Sutrio: Rinuncia indennità per occupaz. temporanea dei terreni propr. comunale occorsi per costruzione strada militare — Zoppola: Alienazione ritagli stradali — Spilimbergo: Affranco livello Cristofoli — Udine: Commissaria Uccellis - Conversione in prestito littorio di titoli di Rendita.

AFFARI RINVIATI

Vito d'Asio: Indennità trasporto al Ricevitore daziario — S. Leonardo: Ricorso Simaz contro delibera 11-4-27 del Comune di S. Leonardo circa alienazione di relitto stradale in Merso di Sopra — Spilimbergo: Ricorso Avv. M. Ciriani contro tassa professioni anni 1925-26-27 — Ragogna: Liquidazione spese Monum. Caduti — Lauco: Tariffa dazio - Reg. riscoss. dazio in economia - Aumento di un quarto tariffe dazio per le bevande vinose alcooliche — Fagagna: Assicuraz. integrativa pensione a favore del personale.

AFFARI RESPINTI

S. Giorgio Nog.: D'Agostini - Ricorso negata licenza apertura negozio manifatture — Claut: Ricorso Martini contro tassa famiglia — Tolmezzo: Ricorso Dordolo contro tassa famiglia.

De Pinedo ignorato

Tutti ammirano il glorioso aviatore ma ben pochi sanno delle sue singolari doti come disegnatore: sicchè desterà non poca curiosità il vedere il suo prossimo libro: «Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe» (che l'editore Hoepli sta allestendo con fervore) illustrato da una quarantina di gustosissimi schizzi di mano del Generale, schizzi che rivelano un singolare senso di osservazione e di umorismo, sia che illustrino il gaucho che lancia il lazo, il sindaco negro di Point a Pitre, le vispe amazzoni nordamericane, o si riferiscano ad episodi della epica gesta.

Oltre a questi schizzi originali inseriti nel testo di oltre 300 pagine, l'opera conterrà 128 tavole in rotocalco, 5 carte a colori, un ritratto di De Pinedo eseguito da V. Gemito: edizione che si staccherà nettamente da tutto quanto è stato finora pubblicato in fatto di libri di viaggi e di eroismi. Il libro escirà in dicembre in tempo per le strenne e costerà una quarantina di lire.

La prefazione che sta dettando Gabriele D'Annunzio verterà sul tema dell'avversa fortuna. Ed ecco la semplice commovente dedica voluta dal Generale:

Questa cronaca — è dedicata — alla memoria degli sfortunati aviatori — che furono inghiottiti dalle onde dell'Atlantico.

Questo libro italianissimo, assertore di virtù e di audacie italiane, vivrà e si diffonderà anche all'estero, ove l'editore Hoepli ha già combinato le edizioni argentina, brasiliana, tedesca, anglo-americana e ungherese.

CRONACA CITTADINA

Il film "Friuli"

L'Istituto Nazionale L.U.C.E., che tanta importanza ha ormai assunto in Italia ed all'estero con la diffusione della cinematografia educativa, ha voluto iniziare dal nostro Friuli la illustrazione metodica e completa delle varie regioni italiane, affidando lo incarico della direzione di un apposito film a Chino Ermacora, il quale, dopo una diligente e rapida preparazione, compì felicemente il lavoro dal 14 al 30 aprile u.s., avendo a suo prezioso collaboratore il signor Alfredo Lenci, uno dei migliori operatori cinematografici d'Italia.

Per dare ai nostri lettori un'idea del film «Friuli», riteniamo opportuno riassumerne le parti, avendo avuto — tempo addietro — il piacere di assistere ad una visione privata del film stesso, che — a giudizio della Commissione tecnico - artistica dell'Istituto L. U. C. E. — fu giudicato uno dei più riusciti del genere.

Per conto nostro, possiamo affermare che il Friuli non poteva essere meglio esaltato e rivelato sotto i suoi molteplici aspetti e con un senso di più profonda poesia: chè, in questo film, lo spettatore non assiste ad un freddo succedersi di paesaggi, o meglio, di cose esteriori, ma ha modo di penetrare la storia e l'anima del nostro popolo, in quanto l'una e l'altra hanno di più glorioso e di più significativo. Sicchè la cinematografia, sotto tale aspetto, si può considerare il più potente mezzo di propaganda friulana — che è quanto dire di propaganda italiana - oggi a disposizione. Onde è augurabile che essa possa giungere, magari accompagnata dai nostri canti popolari, alle numerose colonie friulane d'Europa e d'America, dove non mancherà di suscitare nei nostri lontani fratelli i sentimenti della più cocente nostalgia ed i fremiti della più viva commozione, avvincendoli sempre più alla Patria lontana.

Dalle Alpi al mare redenti

Nella prima parte, il film presenta il Friuli sotto l'aspetto geografico: dalla ciclopica barriera delle Alpi e dalle nevi di Tarvisio scintillanti sotto il sole mattutino, alla mestizia serotina della laguna di Grado, dove il vecchio pescatore, al suono dell'Ave, rivoge a Dio a preghiera:

Nostri pescauri ve preghemo a vu,
San Piero, che peschevi come nu;
e ve preghemo, pescaor Gesù.

Così dopo Tarvisio bianca, ecco i monti della guerra: il M. Nero, il Canin, il Mangart, il Passo del Predil, Malborghetto, il Mittagskoffel, il Montasio e, insieme ai luoghi della guerra — contrasto vivacissimo — ecco il biondo sorriso delle fanciulle della Val Canale; e poi le Prealpi carniche, e la Carnia intera, dove

tra il profumo degli abeti
ed il balsamo dei fior
dalle valli ascende il canto
del mistero e dell'amor.

Quadri d'una bellezza composta e rude rievocano la vita delle donne carniche, le quali — in assenza dei loro uomini in gran parte emigranti — attendono ai più faticosi lavori, recando in ispalla, come un tempo i proiettili durante la guerra, carichi enormi. Ma poi eccole, le donne, intente alle occupazioni serene, sotto i porticati delle vecchie case: a filare, a cucire, a novellare, o sulle balze a cantare, o lungo le strade solitarie, a pregare dinanzi candide chiesette. Il lavoro e la fede intessono la giornata del nostro popolo montanaro, il quale — come scrive Ippolito Nievo — «serba nelle sue creste di granito assai a lungo l'impronta degli antichi tempi».

Anche gli uomini lavorano instancabilmente. Essi portano ancora, con patriottico orgoglio, il cappello alpino; ed il loro lavoro boschereccio è sonante di colpi d'ascia, che paion l'eco di altri suoni alzantisi dall'insonne cantiere di Monfalcone.

Or eccoci nella laguna, fra gli umili pescatori

dal cor pien de fede,
che i go do brassi per vogar
e per pescar la rede;

tra vecchi adusti e bimbi e donne, che vivono, in povere capanne palustri, fra l'azzurro del cielo e quello del mare.

Così passa dinanzi ai nostri occhi tutta la Patria del Friuli, tutto questo «piccolo compendio dell'universo», per dirla ancora col Nievo, nella sua varia conformazione fisica (quale altra regione va dagli eterni ghiacciai al mare?) ed attraverso il tenace lavoro de' suoi figli, vegliato dall'amore e consolato dalla preghiera.

Nel solco della storia

Ciò che cosa oggi attesta la storia millenaria del Friuli? Null'altro che i superstiti monumenti, e di essi appunto s'è giovato Chino Ermacora per inquadrare nitidamente e sinteticamente la seconda parte del film. Il Timavo misterioso, cantato da Virgilio e menzionato da Strabone, ricorda la leggenda secondo cui l'eroe greco Diomede ivi giunse da Troia, abbeverandovi i cavalli; Aquileia, coi resti mirabili de' suoi monumenti e coi recentissimi scavi che misero in luce il suo sistema portuale (chiaro oggi suona il verso di Ausonio che la esaltò «moenibus et portu celeberrima») ricorda la gloria immortale di Roma; così come Grado — «estrema lampada che Roma madre accese per l'agonia sua triste» — con la sua chiesa di S. Maria delle Grazie e col suo battistero di S. Giovanni, ed Aquileia ancora co' suoi stupendi mosaici teodoriani, ci parlano dei primordi del Cristianesimo. Ed il periodo barbarico s'illumina dei gioielli che Cividale conserva: il tempietto di S. Maria in Valle e il battistero di Callisto; Cividale, dove un antico rito liturgico — la Messa dello Spadone — tramanda strani usi medioevali, e dove altri monumenti, come il chiostro delle Orsoline, ci riconducono in pieno Settecento, o come il cortile del palazzo de Paceni ci fanno assistere ad un ricevimento zoruttiano del primo Ottocento.

Il medioevo ci riappare integro attraverso la visione dei castelli feudali — nidi d'odio e d'amore — (Cassacco, Colloredo, Villalta...), e le case e le vie di Venzone e di Gemona, fra cui, sull'onda saliente delle memorie, volano gagliarde canzoni di guerra:

Su su su, Venzon Venzone,
Su fideli e bon Furlani...

L'avvento della Serenissima è reso nel film, in modo graziosissimo, con la presentazione fatta dalla gente del contado dei doni della terra al veneto Luogotenente. La scena si svolge (passi naturalmente... l'anacronismo) sulla gradinata di Giovanni da Udine, in Castello, e si chiude con la danza della «torototela».

Sullo schermo passano poi i più insigni monumenti sorti durante il periodo veneziano: il marmoreo ricamo della Piazza Contarena — la piazza più veneziana d'Italia dopo ...S. Marco —; la chiesa di S. Antonio, il castello, il campanile e l'Angelo, l'interno del Duomo, ecc. ecc.; e poi le mura di Palmanova e Pordenone e Spilimbergo (a proposito: non mancano qui le industrie tradizionali come quelle del mosaico) e Sacile, specchiantesi fra un tremolar di salici nelle acque del verde Livenza, fino all'umile casa che a Grado ricorda ancora il veneto Arengo.

Siamo al tramonto della Serenissima. Ecco infatti la villa Manin a Passariano, dove il Bonaparte segnò la morte della repubblica, e poi ecco — tristi ed eroico ricordo — le carceri del castello di Udine dove languirono i patrioti del Risorgimento, ed ecco la rocca d'Osoppo, su cui, sorretto dall'ultimo garibaldino osoppano, sventola il tricolore. Una sola data: 1848.

Usi e costumi tradizionali

E' questa la terza parte del film ed è — non occorrerebbe dirlo — la più interessante.

«Alle fanciulle friulane — ride sul capo e sul seno la primavera...». E che così sia, ci convincono agevolmente le belle ragazze che, sorridenti, appaiono sullo schermo con la grazia di... artiste provette.

Il focolare è l'ara intorno a cui i friulani ritrovaronsempre se stessi. Infatti, per un lungo anno — durante l'invasione nemica — esso fu spento; ma, dopo l'invocata liberazione, la sua fiamma s'aderse più viva, e il lavoro e l'amore ripresero, al suo riflesso, il loro posto disertato. Ecco i focolari lieti di vecchie operose e di mamme felici; ed ecco i cortili ripopolati di donne, i cui occhi non piangono più.

Ed ecco il ritorno alla vita d'un tempo: alle policrome sagre (figura qui anche quella di S. Caterina presso Udine); alla onesta «Furlana», danzata ad Osoppo e a Faedis, con le sue larghe movenze; alla «Roseane», colta in Val di Resia ed ancor più castigata della precedente.

Infine — «dulcis in fundo» — assistiamo alle nozze friulane ad Aviano, con l'intervento di oltre un centinaio di persone in costume. Bellissima è quest'ultima parte del film, sia per l'originalità e la proprietà delle scene che per la spontaneità degli attori. Danze e cortei, riti e nuove danze suggellano la festa dell'amore: così, ispirandosi a saldi principi, si perpetua la famiglia friulana.

Sulle orme della Grande Guerra

Ora riprende la storia, in una luce di pietà soave e di inesausta poesia: la storia della guerra recente. Sullo schermo passano gli edifici che ospitavano in Udine il Comando Supremo, la casa del primo Caduto, Riccardo di Giusto, l'erma degli ultimi Caduti di Paradiso, il monumento al Cavaliere e l'ancona mitragliata di Pozzuolo, Santa Gorizia e il suo Castello mutilato, l'Isonzo sacro e i monti della guerra, la chiesa Villa d'Italia a Torreano di Martignacco, dimora del Re Soldato.

Il Friuli è custode dei Morti gloriosi.

Una visione commovente è offerta dai cimiteri di guerra, che furon resi nei più significativi particolari: Redipuglia, il Cimitero degli Eroi di Aquileia, il Cimitero alpino di Timau...

La pace è ritornata: la riconoscenza memore chiama i viventi a glorificare i Caduti (qui si vede il tempio-ossario dei Caduti d'Italia in Piazzale XXVI luglio e la cerimonia d'inaugurazione del Pantheon di Piazza Vittorio Emanuele II). Sono ritornate le campane alle celle deserte; il reduce riaffonda nella terra il lucido aratro: piccole chiese tramandano il culto della santa memoria dei Caduti, i cui figli sono accolti nel grande Istituto di Rubignacco; sui clivi che avvamparono gli scoppi, i bimbi tessono gaie carole; negli cimi penduli crescono i fiori... Infine sul colle del Castello di Udine, testimone di glorie e sventure, nuove giovinezze protendono i cuori e le insegne verso la cerchia delle Alpi insuperabili.

***

Questa, in breve, l'orditura del film, le cui didascalie furon tratte quasi interamente da versi e prose di grandi scrittori (Carducci, Nievo, D'Annunzio, Mussolini, il Duca d'Aosta, Loschi, Ellero, ecc. ecc.), ed alla cui riuscita concorsero molte autorità civili ed ecclesiastiche, ma soprattutto, con un entusiasmo veramente encomiabile, la Compagnia Dialettale della Società Filologica Friulana, la Compagnia Cividalese, la Società folcloristica di Aviano, col suo presidente sig. Marco Venturelli, «L'Osovane», centinaia di ragazze in costume di quasi ogni vallata del Friuli, nonchè tutti i soggetti colti dal vero un po' dovunque.

Una cucina friulana a Roma

Due mesi or sono, per interessamento di S. E. il senatore Morpurgo, s'è costituito in Udine un Comitato di signore, la cui presidenza fu gentilmente assunta da Donna Maria Vittoria Iraci - Fedel, consorte dell'Illustrissimo signor Prefetto della provincia. Il Comitato — com'è noto — si proponeva di fare decorosamente partecipare il Friuli alla Mostra di economia domestica che oggi si inaugura nella capitale, ed alla quale figurano quasi tutti gli Stati d'Europa e tutte le regioni d'Italia.

Il carattere della Mostra suggerì facilmente il tema: la ricostruzione di una cucina friulana moderna, la quale — pure nei suoi elementi principali (non fu possibile per ragioni varie ricostruire un interno completo) — è riuscita oltremodo suggestiva, al punto che S. E. Turati, che insieme ad altre personalità la visitò in forma privata ieri l'altro, ne fu entusiasta. Ed entusiasti ne furono quanti — giornalisti e congressisti — la videro in via di allestimento.

La cucina consta del tradizionale fornelle e della cappa, nonchè della «panarie» e della «gratule»; agli seggioloni intorno al fuoco, su cui pende una pentola e presso cui due donne, vestite nel costume carnico, attendono a due funzion ... oltremodo domestiche: l'una al fuoco e l'altra ad un piccino adagiato in una graziosa culla intagliata. Sulla madia un bronzino colmo di fiori; e fiori sul davanzale della finestra. Sull'alare la lum accesa e un lumicino acceso dinanzi l'immagine della Madonna delle Grazie, collocata nella parete d'angolo della cucina.

Diremmo quasi che l'ambiente, — nelle sue linee storiche e, pur restando nella tradizione, moderne, — spira un alto senso di spiritualità e di religiosità.

Sul muro, dietro la cappa, corrono i versi:

Benedèt i vici di ciase
come vifs e come muàrts:
lor il centro, lor la base
dai afiêt e dai ricuàrts,

i quali riassumono veramente il millenario attaccamento dei friulani alla loro terra ed alla loro casa, al tempo stesso, tutta la dolce poesia del loro focolare, il quale se subì violazioni innumerevoli si ricostituì sempre su basi ognor più salde.

Riteniamo doveroso segnalare i nomi di coloro che concorsero direttamente alla ricostruzione di questa cucina: il prof. Carlo Someda de Marco, il quale con senso di friulanità e con modernità di intenti, disegnò una serie indovinatissima di piatti, eseguiti con ammirabile cura dalla Ditta A. Galvani di Pordenone; il Mobilificio Torossi di Udine, cui si devono i mobili, i quali per proporzioni e per grazia si possono considerare dei veri modelli del genere; il prof. Ruggero Ceschi, che montò e decorò le pareti; il pittore Chiacig, autore della Madonna; Giovanni Del Missier, che rivolse particolari cure ai due «mannequins»; la signorina Noemi Nigris di Fagagna, che fornì l'appropriato corredo del piccino e le tende della cappa e della finestra, affidatesi a motivi squisitamente friulani; il Civico Museo di Udine, che prestò gentilmente l'alare ed altri utensili domestici; la Ditta Valerio e Martini di Udine, esecutrice dei rami; il rag. Vincenzo Bizzarri, che gentilmente offrì una antica bellissima lucerna; l'egregio comm. Ugo Zilli, segretario del Comitato; la signorina Laetitia de Prato di Villa Santina, che procurò gli originali costumi carnici.

Il progetto e la direzione del lavoro erano stati affidati a Chino Ermacora.

Il collocamento del materiale a Roma fu onorevolmente curato dalla signora Elena Rubini - Morpurgo, che fa pure parte del Comitato, e dalla signorina Elvira Marchesini, insegnante di economia domestica nella R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», la quale rappresenta al Congresso la nostra Provincia.

Naturalmente, a noi non ci resta che constatare con piacere queste nuove affermazioni artistiche friulane fuori del Friuli, le quali, se hanno per noi un particolare significato, valgono anche a richiamare in folla i ricordi di anni memorabili a quanti furono fra noi soldati, e fra noi vissero ore serene — saluri di nostalgia — al riflesso del nostro focolare ospitale.

CINEMATOGRAFI

CINEMA MODERNO

(Gestione Anonima Pittaluga)

Oggi 16 novembre, ultime repliche del poderoso film d'avventure in 4 atti

DAN IL CENTAURO

Delicatissima vicenda d'amore e di contrasti che ha il suo epilogo durante una grandiosa corsa di cavalli alla quale sono accorsi a migliaia i re del laccio, i centauri della prateria.

Protagonista: HOOT GIBSON

Domani 17 «L'Ombra di Washigton» con Marion Davies.

L'avv. Perotti ricevuto da S. E. Turati

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Ieri l'avv Cesare Perotti, Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista nella nostra Provincia, è stato ricevuto da S. E. Turati, Segretario generale del Partito.

L'avv. Perotti si è trattenuto qualche tempo a colloquio con il Gerarca del Partito, al quale furono prospettati vari importanti problemi riguardanti la nostra Provincia.

L'avv. Cesare Perotti prenderà possesso fra giorni dell'Ufficio di Segretario Federale.

La Federazione Provinciale Friulana Prenotazione Calendario nazionale

La Segreteria Federale avverte tutti i Fasci della Provincia, gli Enti Pubblici, gli Enti privati, e tutti coloro che hanno ricevuto direttamente le schede per la prenotazione del Calendario Nazionale, che queste, con il relativo importo dovranno venire restituite esclusivamente all'Ufficio Calendario, istituito presso la Feder. Provinciale del P. N. F., il quale darà immediatamente corso alle spedizioni.

Riunione del Comitato Intersindacale Provinciale

Lunedì si è riunito alla sede della Federazione Fascista, sotto la Presidenza del cav. Enrico Fancello, il Comitato intersindacale provinciale.

Erano presenti i signori cav. Broili, il rag. D'Andrea, il cav. Moro e lo ing. Faleschini per l'Ente Nazionale della Cooperazione; il dott. Casali e l'ing. Sbuelz per la Federazione Industriali; l'ing. Calligaro per l'Ente trasporti; il cav. Pedoia per la Federazione Agricoltori.

Il Comitato dopo lunga discussione ha predisposto le indagini preparatorie per la pubblicazione del prossimo listino prezzi al minuto che uscirà lunedì prossimo venturo.

Per la Storia del Friuli durante la grande guerra

La Presidenza della Società Filologica Friulana in esecuzione d'un voto dell'ultima adunanza generale, prega tutti gli amici di raccogliere cronache, ricordi, diarii, narrazioni diverse, relazioni, documenti, giornali fotografie, illustrazioni di ogni genere, ecc., riguardanti le vicende del Friuli e dei Friulani durante la grande guerra, trascrivendo, se occorresse, anche i racconti dalla viva voce degli attori o dei testimoni oculari dei fatti, i quali non abbiano pensato o saputo stenderli per conto proprio, e d'inviarli alla Società Filologica Friulana, palazzo Bartolini, 3 Udine. S'intende che gli scritti dovranno portare tutti i segni dell'autenticità e della lealtà, con esclusione d'ogni fine personale. Essi saranno di volta in volta e ordinatamente depositati presso la Biblioteca comunale di Udine. La Filologica si riserva quindi di prendere gli opportuni accordi con la Deputazione friulana di Storia patria allo scopo di far più tardi esaminare estudiare il materiale che sarà raccolto, e di pubblicare anche le notizie di minor conto, ma significative, recando così un contributo prezioso alla storia del nostro Paese, dalla Livenza al Timavo, dalle siti valli carniche ad Aquileia, ne tempo della più grande e sanguinosa crisi di popoli, di cui esso, in due millenni, sia stato il teatro.

Echi della Marcia Alpina del Dopolavoro Sportivo Udinese

La Sezione Alpinismo del Dopolavoro Sportivo Udinese organizzatrice della riuscita Marcia di Campionato Friulano in montagna ringrazia sentitamente il Podestà di Gemona cav. dott. Celotti per l'opera prestata, il cav. Liuzzi Seniore comandante la 55.a Legione Alpina, per il suo valido e sagace aiuto prestato, sia nell'organizzazione, sia come Presidente di Giuria.

I signori Ufficiali; Rossi dell'8. Regg. Alpini tenenti della legione alpina; Valentinis e Valerio. Gli ufficiali concorrenti ten. Fant. e ten. Masini, che furono nei giorni antecedenti alla gara a segnare il percorso assieme alla commissione tecnica del Dopolavoro Sportivo. Va fatta inoltre menzione onorevole ai solerti organizzatori signori: Aldo Fabbro, rag. Baldini, rag. Coradazzi, cav. Luchini, sig. De Belgrado, sig. Piccini Ferruccio, dell'O. N. D. Una lode ai componenti i posti di controllo, ai militi della squadra di rastrellamento, a tutti i soci della A. S. S. Gemonese, ai soci della Sez. del C. A. I., ai Dopolavoristi Udinesi, prestatisi con buona volontà per una più bella riuscita di gara.

CORSO PRATICO di automobilismo e motociclismo

Per iniziativa del Gruppo Esperantista del Dopolavoro, avrà inizio mercoledì 23 corrente un corso teorico pratico per conducenti di automobili e motocicli.

Il corso consterà di 8 lezioni serali teoriche e di alcune altre pratiche impartite alla domenica durante lo svolgimento del corso medesimo.

Siamo certi che anche il sesso gentile, che tanto ha dimostrato di interessarsi in questi ultimi tempi ad ogni forma di sport, sarà bene rappresentato al corso che si svolgerà in un'aula del R. Istituto Tecnico nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 20.30 alle 22.

Questo corso che, crediamo sia il primo del genere che si tiene nella nostra città, oltre a mettere in grado l'allievo di saper condurre una automobile, gli darà pure una estesa conoscenza di tutte quelle nozioni utili che interessano da vicino la moderna affannosa ricerca di sempre nuovi perfezionamenti meccanici nel campo dei motori a scoppio.

La quota per l'intera durata del corso è di L. 20.

Le iscrizioni si ricevono presso la libreria Miani (Palazzo Municipale).

Decesso di un valoroso

Da Napoli giunge la triste nuova del decesso ivi avvenuto, in seguito a numerose ferite riportate in guerra, del rag. Alfredo d'Ari, tenente del Genio e segretario di quell'ufficio costruzioni delle FF. SS. Questo decesso si aggiunge ad altri due lutti gloriosi della famiglia d'Ari poichè i fratelli ten. Giacomo e ten. Achille, lasciarono la vita sul campo di battaglia.

Al fratello superstite, sig. Mario Maria d'Ari, grande invalido di guerra, residente nella nostra città, giunga l'espressione del più vivo cordoglio.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria di Suor Lucia Storti già Superiora del Manicomio Provinciale, i sigg. Maria e Gino Volpi-Ghirardini hanno offerto a beneficio dell'Asilo di S. Osvaldo L. 25. L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

A proposito d'un arresto

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto, avvenuto dopo dieci anni, del signor Ottavio Galizia di Giovanni, di anni 31, da Udine, impiegato presso una agenzia di assicurazioni, condannato in contumacia nel 1916, dal Tribunale della III Armata quale disertore, alla fucilazione.

A togliere l'impressione che la notizia può produrre per la sua laconicità, crediamo di dover aggiungere che non si tratta già di un vero e proprio arresto, e tanto meno di un arresto speciale ed unico: una trentina di altre persone sono state invitate al Tribunale militare territoriale di Trieste, già condannate in contumacia, per «regolare la loro posizione» come si dice in linguaggio del foro; cioè per essere giudicati con nuovo e regolare procedimento in loro confronto ed alla loro presenza — dopo udite quindi le loro giustificazioni.

La «contumacia» del signor Galizia all'epoca di quella grave condanna e l'accusa di diserzione è facilmente spiegata dal fatto che egli si trovava prigioniero in Austria e non ritornò dalla prigionia che dopo la Vittoria. Anzi: appena ritornato dalla prigionia, egli è rientrato nell'esercito e prestò servizio nella zona di confine, a Raibl. Ed era tanto sicuro della propria incolpabilità che, dopo congedato dall'esercito, visse tranquillamente a Udine con la propria famiglia, senza misteri e senza nulla nascondere.

Tanto sia detto a chiarimento della notizia data, per togliere che le siano date interpretazioni non fondate sui fatti.

Una barciana arrestata a Milano ricercata dalla polizia

A Milano furono arrestate quattro levatrici e sei giovani di buona famiglia, trovate nel domicilio di quelle — sotto la grave accusa di pratiche illecite per evitare la maternità. A capo della fosca combriccola stavano certo Livio Trevisan detto «il professore» e una friulana: Adele Bet fu G. B. detta Lola, da Barcis, che a Milano abitava in viale Vittorio Veneto e si spacciava per «nuora del professore». La Bet è riuscita ad eclissarsi, ed è ricercata dalle polizie del Regno.

Tabaccheria svaligiata dai ladri Oltre tre mila lire di danno

Questa notte ignoti ladri, riuscirono a penetrare nello spaccio di generi di privativa esercito dal signor Pietro Carmignan le sito all'angolo di via Cussignacco, di fronte alla Caserma dei Vigili del fuoco.

I ladri, forzarono con un trapano la porta sussidiaria di via Ciro di Pers; da lì passarono nel retrobottega e poscia nel negozio. Quivi s'impossessarono di sigari, sigarette, cerini, causando complessivamente un danno superiore alle tre mila lire. Strana coincidenza: il sig. Carmignani fece pure il prelievo del tabacco, ieri nel pomeriggio.

Il furto fu constatato stamane dello stesso Carmignani, quando sceso dall'abitazione sovrastante, si portò ad aprire bottega come di consueto. Del fatto sta occupandosi la R. Questura.

Verso l'isola delle rose

(*Continuazione vedi numero di ieri*)

All'Acropoli di Atene

Dal punto dove mi trovo, domino l'Acropoli intera, con i suoi monumenti, e giù tutta l'Attica, dal Pentelico all'Imetto, fino al Capo Colonne, in una chiarità di luce, in una trasparenza d'atmosfera, che mi fa distinguere fin nei piccoli dettagli le cose più lontane.

E tra l'Imetto e il Pentelico, che tutti i marmi suoi profuse alla bellezza dell'Acropoli, la via rossa, tra il verde, che conduce a Maratona. Mi ritornano alla memoria alcuni versi del francese Lebrun, che sentì ed espresse tutta la poesia d'un'ora sull'Acropoli, nella chiarità luminosa di una mattinata serena:

Jusqu'au fond du ciel. tranquille et transparent,
Comme au fond d'un beau lac, tout le regard se plonge;
L'air scintille, moirè comme l'eau d'un courant,
Pur comme de beaux yeux, clair comme un front d'enfant,
Doux comme l'été dans un songe!
Les nuages combien ils lui sont etrangers,
A ce beau firmament il n'osent faire injure;
Ou, s'ils viennent parfois, rabides passagers,
Peints d'or, d'azur, de pourpre, ils flottent si legers,
Que leur voile est une parure.

Bisogna affrettarci, la guida chiama: mi dirigo vesro Partenone. Disgraziatamente, ho perduto una buona parte delle spiegazioni. Che importa? Abbraccio tutta la grandiosità dell'edificio, lungo una settantina di metri, largo trenta, con le sue colonne doriche immani, eppur delicate come steli, che sostengono una parte soltanto del soffitto, che doveva essere tutto a cassettoni di marmo. Arrivo a sentire che sul frontone d'Est era scolpita la nascita di Minerva, su quello d'Ovest la gara di Minerva e Nettuno; il fregio che girava intorno alle pareti esterne, rappresentava la processione delle feste Panatenee, con cinquecento figure, chiamate da un archeologo tedesco: «il plastico poema di Fidia». E vi erano rappresentate delle giovanette con le sembianze delle più nobili fanciulle ateniensi dell'epoca, le quali recavano i veli da loro intessuti, per offrirli in dono a Minerva. Dal lato Est, per il quale entravano le processioni, v'era il Pronao, ornato di statue; dal lato Ovest l'Epistodomo chiuso da griglie, che serviva come deposito ai tesori dello Stato. Nel mezzo, la cella dove sorgeva la dea, d'oro e d'avorio, alta dieci metri, sopra una base di due, col capo coperto dall'elmetto antico, composto il viso alla maestà serena dopo la vittoria. Nella testa di Minerva, o Atene, Fidia aveva concentrato tutta la sua arte, tutto il suo genio: per dar maggior splendore agli occhi, ai capelli, al casco, aveva impiegato una quantità di pietre preziose, che scintillavano, specialmente al mattino, quando i raggi del sole battevano in pieno sul viso della dea. Dopo la cella, verso Ovest, un'altra sala, che serviva di domicilio alle vergini votate al culto di Minerva.

Il tempio fu trasformato da prima, dai Cristiani, in santuario alla Vergine; e ancora sulla parete interna dell'Ovest si vedono affreschi di aureole che coronano le teste dei santi. Sotto i turchi, fu moschea; esiste ancora la scala del minareto. Nel 1687 fu distrutto in parte dal bombardamento dei veneziani. Comincia ora a rialzarsi dalla sua rovina; ma torneranno mai più ad onorarlo tutte le sculture preziose, che formano oggi l'orgoglio specialmente del Museo di Londra?

Dopo il Partenone, visitiamo l'Erecteo, o il Tempio dell'Eternità, l'ultimo dei monumenti, situato sul lato Nord dell'Acropoli. Dopo la forza dorica, imponente, maschia, del Partenone, la delicatezza, la grazia, la fine morbidezza dell'Erecteo in stile ionico. Esso è pure del secolo V, sorge intorno al 420 a. C., dopo la fine della lotta con Sparta, dopo la pace conclusa dal generale Nicia. E' fiancheggiato da un portico sostenuto, anzichè da colonne, da statue di fanciulle bellissime, chiamate Cariatidi, perchè si pretendeva figurassero delle giovani prigioniere della città di Caria, in Laconia. Nella cella interna si alzava anche qui la statua di Minerva (custode), che si credeva caduta dal cielo, davanti alla quale ardeva una lampada d'amianto, opera di Calimaco, che si riempiva di olio una volta all'anno, e non doveva mai spegnersi. Anche in questa cella si conservano trofei preziosi. Sotto, vi era una cripta che serviva da gabbia al serpente sacro, custode dell'Acropoli. Le ricchezze artistiche che ornavano questo tempietto mirabile, erano incomparabili. Porte, architravi e frontoni, meravigliosi soffitti a cassettoni di marmo, scolpiti a rose, dipinti in oro ed azzurro, formavano un insieme di perfezione senza pari. Presso la cava del serpente vi era un bacino, chiamato «il mare dell'Erecteo». La leggenda voleva che Nettuno avesse, con un colpo di tridente, fatto scaturire dalla roccia, acqua di mare. Davanti al portico delle Cariatidi ci si ferma estatici: meravigliose quelle figure di giovanette, che sostengono la cornice del monumento con tanta grazia e compostezza nelle linee del volto, e nel drappeggiamento della veste. Per una breve gradinata si scende in un piccolo recinto, che fu la tomba di Pandrossos, figlia di Cecrope. Vedo tra i marmi un'esile pianta d'olivo. Fin dai tempi più remoti cresce lì in quel posto l'albero sacro, piantato dalla stessa Minerva, e che alimentava la lampada del tempio. I Persiani lo bruciarono, ma ricrebbe; e da secoli, quando la pianta muore, gli ateniesi la sostituiscono con una nuova. L'ultima fu piantata dall'ex regina Sofia, qualche anno dopo il suo matrimonio col re Costantino.

Intorno al tempio si notano avanzi di monumenti, resti di abitazioni primitive, scale di marmo, mura ciclopiche, le basi dell'altare su cui si compievano i sacrifici, e quelle di un piccolo tempio rotondo, sostenuto da otto colonne ioniche, dedicato dagli ateniesi, nel 27 a. C. ad Augusto e a Roma.

Facciamo una visita brevissima al Museo, che contiene, in gran copia, ciò che gli scavi, fatti lassù dal 1833 in poi, misero in luce. Sono quasi le undici. Abbiamo passato due ore sull'Acropoli, in una corsa fugace, mentre due mesi non basterebbero a studiare tutta la ricchezza dei tesori che essa contiene.

Ascendo, abbraccio, per l'ultima volta con lo sguardo, l'insieme superbo del Partenone, e le colonne adagiate là sul piazzale, le cariatidi dell'Erecteo, così armoniose, da sembrare fanciulle che muovano a danza, animate da musica di cetre divine, la magnificenza dei Propilei, l'eleganza sobria del tempio alla Vittoria, e sopratutto quel «Nulla» rappresentato dalle orme indelebili, nella pietra bianca, di passi umani... la lenta, magnifica processione, che sale, per secoli e secoli, la Via Sacra, a celebrare le feste Panatenee, il trionfo di qualche vittoria, o a far sacrifici alla dea.

Fuori dell'Acropoli, nel sole, le piccole cose formicolano... automobili, che han condotto gruppi di turisti (sento parlare italiano da una delle comitive) e ciceroni, e guide di ogni genere, e fotografi ambulanti, e venditori di stampe e cartoline, e di oggetti antichi, più o meno autentici. Scendiamo: abbiamo appena il tempo di correre nel cuore di Atene. Sui viali bellissimi, fiancheggiati da alberi di gagìa: di qua, di là sonnecchiano candide tra il verde dei loro giardini, ville moderne. Vedo l'arco d'Adriano, si passa davanti allo Stadio dei giochi olimpici, e al palazzo reale, chiuso ermeticamente. Gli Evzoni gravi passeggiano davanti ai cancelli.

Torniamo al porto. Il piroscafo è ancora lì, le catene stridono, e le carrucole lavorano indefessamente a scaricare enormi blocchi di carta; finalmente, con sei ore di ritardo, si stacca, indietreggia, fa un'ampia manovra, esce dal porto, si allontana lentamente.

Col binoccolo, per lungo tratto, appoggiata al parapetto del ponte di comando, afferro tutta l'incomparabile visione: abbraccio ora interamente con lo sguardo, il porto e il golfo immenso, diviso a metà dal promontorio del Pireo; Falero nuova, Falero vecchia, e dietro a esse, ormai lontana, la città, custodita, vigilata, dalle due rocche: a sinistra l'Acropoli a destra San Giorgio, il verde della pianura di Maratona, tagliata a mezzo della strada rossa, come di sangue, la chioma cupa del Monte Imetto e il frontone bianco del Pentellico. E si va, si va, seguendo la terra: colline verdi, con villaggi sparsi sulle pendici e alle falde.

Finchè l'occhio consentiva, ho fissato, per custodirne la visione nel cuore, quell'Acropoli bianca, di contro al cielo, che imbruniva, come un faro meraviglioso, che i secoli non hanno del tutto spento, e che pare rianimarsi oggi di luce, che splenderà ancora attraverso i secoli futuri.

Il sole è calato, avvolgendo tutto di porpora e viola. Si stende poi un velo di colore indefinito, dai monti al mare. Sui capi delle piccole penisole dell'Attica, i fari sono accesi. Al Capo Colonne distinguo appena, gli avanzi d'un altro tempio dell'epoca, che nessuno visita, e che cade lentamente in polvere.

— Là — dice il comandante, interrompendo la mia meditazione — s'era pensato, avanti guerra, di far capo con una ferrovia, che allacciasse l'oriente all'Europa Centrale».

A un tratto mi vedo che tutti sono rientrati... Una campana di bordo suona, e il piroscafo scivola silenzioso sul mare, che, sotto un timido raggio di luna, ha bagliori d'argento.

Cairo, Ottobre 1927.

Armida.

Oltre due gradi sotto zero?

La temperatura ha tendenza a diminuire, da zero gradi minima di lunedì e martedì, stanotte il termometro si è abbassato sino a meno 2.1.

Fuori porta la minima è stata ancora più bassa, mentre in Carnia e nel Tarvisiano la temperatura si è aggirata sui dieci gradi sotto zero.

In Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia l'Osservatorio ha segnato — 1 grado stamane alle ore 6, mentre alle 10 era già ritornato sopra zero.

Abbiamo ancora tendenza a basse temperature e a perdurare del bel tempo.

La ripresa dei trattenimenti al Circolo Militare di Presidio

Domenica 20 corr. avranno inizio nelle belle sale del Circolo Militare di Presidio, in via Manin, i trattenimenti domenicali, di carattere famigliare.

L'ammissione dei soci e delle famiglie ai trattenimenti è regolata da apposite norme che la Direzione del Circolo Militare ha provveduto ad esporre nell'albo degli avvisi perchè i signori ufficiali in congedo possano prenderne conoscenza.

Gita sciatoria a Luico

Il Gruppo sciatori della O. E. U. del Dopolavoro della nostra città indice per domenica 20 and. una gita sociale al campo di Luico col seguente programma:

Ore 8.10 partenza dalla staz. ferrov. — 8.40 arrivo a Cividale — 8.45 partenza in autocorriera da Cividale per Luico — 9.35 arrivo sui campi di neve. — 17.15 Partenza da Luico — 19.40 arrivo a Udine.

La quota si aggira sulle L. 13 e la gita verrà effettuata purchè i partecipanti raggiungano la cifra di 20 e semprechè le condizioni di neve lo permettano. Le inscrizioni sono aperte presso la sede (Casa del Dopolavoro), e si chiuderanno venerdì sera 18 corrente. Possono partecipare alla gita anche i non soci.

CORSO SERALE DI LINGUA TEDESCA

Le lezioni del Corso Serale di Lingua Tedesca avranno principio sabato 19 corrente alle ore 20.30 in un'aula del R Istituto Tecnico «A. Zanon». Le successive lezioni seguiranno ogni mercoledì e sabato alla stessa ora. Le iscrizioni per questo corso sono ancora aperte.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Estella Schoenfeld: Bianca Gensini 10.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — Questa sera: riso e patate, goulasch contorno; domani mattina: pasta asciutta, manzo brasato o trippe, contorno; domani sera: riso e piselli, maiale o fegato con polenta, contorno.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Il beffardo,, di Nino Berrini

Il fresco dugentesco offertoci iersera dalla compagnia Tempesti, ha potuto veramente essere gustato in tutta la sua alcardiana liricità. I luoghi e i tempi del dramma ci son balzati dinanzi agli occhi nei loro quadri ricchi, ampi, mossi, che incatenano l'attenzione, con tale movimento e ricchezza di coloritura, da immergerci realmente nel mondo rappresentatoci con tanta umanità e precisione. Il primo atto specialmente che è il migliore — come si sa — per la sua teatralità, fusione ed unità ci ha rivelato non solo la perizia dell'autore, che meglio riesce quando s'accosta a materia umana fatta di sentimenti e di volere, ma bensì la bravura degli artisti, tutti a posto e perfettamente ambientati. Il Tempesti è stato un Cecco Angiolieri insuperabile: in lui la malizia e la spavalderia, l'odio e il terrore ci sono apparsi in tutta la loro sublimità: nè possiamo non ricordare che fu appunto il Tempesti a presentar per primo in Italia il lavoro dell'autore di *Rambaldo di Vaqueiras* del *Don Abbondio*; lavoro accolto benignamente e non altro per quel tanto di precisione sicurezza e informazione erudita che lo reggono. In complesso il dramma è stato ben colorito e rilevato dalla presenza di buoni elementi nella compagnia: e fu accolto da meritato successo, dato da ben 12 chiamate.

Fabbr.

***

Questa sera una novità: «Pasquino», poema buffonesco in tre atti di Domenico Bulgarini, la cui scena è a Roma, durante il conclave dopo la morte di Leone X, gli anni 1522 e 1523.

Domani sera, invece degli annunciati «Tristi amori», avremo «Sly» di Giovacchino Forzano, lavoro già applaudito dal pubblico udinese.

Fra i "casotti,,

Santa Caterina, la tradizionale festa udinese, si avvicina a gran passi e, nell'attesa della bella sagra, piazza Umberto I. va accentuando il suo ritmo festoso.

Pullulano ormai i «casotti» di ogni genere e specie, dalle altalene alle giostre, dai tiri a segno ai bazar della fortuna. Un vero eden per la gioventù scapigliata!

Ciò che più richiama l'attenzione del pubblico è l'«Autodromo» (della Società autopiste italiane diretta dal sig. Filippo Mercandelli) sulla cui pista si cimentano molti improvvisati automobilisti, i quali non si lasciano impressionare dai continui scontri ed investimenti. Anzi, desiderosi di provare l'ebrezza delle folli velocità, si abbandonano nel vortice della corsa, non preoccupandosi affatto d'andare a sbattere contro altre vetture. Gli investimenti, che sono assolutamente privi di conseguenze, fanno provare però brividi di emozione che conferiscono a questa di divertimento un carattere veramente piacevole.

Trattasi di una geniale invenzione italiana, del sig. Petrucchi Dreueth: la corrente, dopo trasformata da alternata in continua, passa alle lamiere che formano l'autopista dalle quali viene diramata alle varie vetture; in queste vi è un apparecchio brevettato, il «Dechlanseur», il quale permette di ricevere la corrente voluta (in qualsiasi posizione le vetture si trovino) e di avviarla al motore che in tal modo viene azionato.

Oltre all'«Autodromo», di notevole v'è anche l'«Otto volante», sulle cui spire vertiginose si inseguono veloci numerosi carrelli. E poi «il Taboga», il quale, pur dopo diversi anni dalla sua invenzione, continua a far contorcere, fra l'ilarità del pubblico, sul suo tappeto mobile, inesperti viaggiatori.

E noteremo la grande ruota volante, ove le carrozzelle compiono un giro che fa provare momenti emozione a piccoli e grandi clienti.

Ancora: l'esposizione zoologica, il padiglione delle foche, il museo delle attrazioni con le figure di cera.

Non manca il gabinetto di una chiromante-astrologa, la quale — avverte un cartello all'ingresso — divina il presente, il passato e il futuro.

***

Abbiamo anche quest'anno la bella Rosina, la signorina diciannovenne il cui corpo raggiunge il rispettabile peso di 270 chilogrammi.

Il suo passaggio per la stazione di Milano ha destato vivo stupore, ed ha avuto una eco su «Il Corriere della Sera» il quale così ne dà notizia nel suo numero di ieri martedì:

All'arrivo del treno delle 16.35 da Chiasso, ultima a scendere è stata ieri una viaggiatrice in transito: la signorina Rose Smith, di 19 anni da Monaco. L'esperienza fatta a Chiasso, dove aveva voluto saltare a terra un po' in fretta, facendosi male a un piede, le consigliava la prudenza. Ma c'era anche un'altra piccola difficoltà: la signorina pesa la bellezza di 270 chili dichiarati. Se possono esservi degli increduli, non sono certo i quattro premurosi compagni di viaggio, svizzeri, che l'hanno aiutata a calarsi, sostenendola per le parti più adatte del corpo, dallo sportello, dove la vasta mole stentava a passare, anche di profilo. Fiera, sorridente, la viaggiatrice ha raggiunto la sala d'aspetto, dove è rimasta fino a che le venne annunciato che il treno delle 18.40 per Venezia era pronto. Allora si è riprodotta, benchè in senso opposto, la scena. Non c'erano più i premurosi signori svizzeri, ed hanno provveduto quattro facchini; la viaggiatrice, a spinte, è stata issata entro una vettura di terza classe, dove si è installata troneggiante, occupando il posto di quattro.

Naturalmente le due manovre si sono svolte alla presenza di una folla di curiosi, che hanno spinto la loro indiscrezione fino a salire sulla vettura, in processione, cessata solo con la partenza del treno, non risparmiando esclamazioni di meraviglia e frizzi. Uno ha messo in dubbio che la signorina viaggiasse sola. Un altro ha voluto assicurarsi se avesse un solo biglietto. Ad uno che la guardava con maggiore insistenza, la viaggiatrice ha domandato: «Non ha mai visto delle donne come me?» E l'altro ha risposto: «Gratis ,mai».

E' stato lo spunto che ha dato occasione alla Smith per rivelarsi come la donna più pesante della Germania e forse del mondo. Essa ha mostrato con compiacenza alcune sue fotografie in maglia ed anche in più succinto costume, così come la può vedere il pubblico dei circhi dove si produce come donna-cannone e come la potrà vedere la cittadinanza di Udine dove è diretta a raggiungere il suo baraccone. Ha lavorato anche in cinematografo, ma se n'è disgustata, giudicando che quello è un mestiere adatto per donnine leggere.

Al segnale della partenza, Rose Smith ha fatto un bel sorriso ai suoi ammiratori. Il treno è partito sbuffando.

Ora la bella Rosina, che anche al suo arrivo a Udine ha destato non poca curiosità, è visibile «in carne ed ossa, vivente al naturale» — come avverte un cicerone dalla voce stentorea — in piazza Umberto Primo.

E il pubblico affluisce, in gran numero, ad ammirare si erculee fattezze.

La signorina Rosina ha dovuto ammattire un po' per poter allogarsi, in quanto si è vista rifiutare più di un alloggio per paura che i letti non potessero reggere a costante peso. Finalmente la donna-cannone ha potuto fissare una camera all'Albergo «S. Marco», ove dormirà in un letto matrimoniale rinforzato con alcuni cavalletti.

IL CIRCOLO ZAVATTA

Stasera prima rappresentazione

Questa sera l'antico e rinomato Circo Zavatta, il quale continua migliorandola, la sua bella tradizione, darà il primo spettacolo in Piazza Umberto I.

L'interessante programma comprende varii «numeri» acrobatici e ginnastici e comiche entrate per i bravi «clowns», i quali si impegnano di tener allegro il pubblico. Vedremo pure gli orsi cavallerizzi ed «esercizi equestri».

I prezzi d'ingresso sono popolari: primi posti lire 6; secondi lire 4; terzi lire 2. La rappresentazione avrà inizio alle 20.30.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

FURTO DI UNA BICICLETTA

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale certi Francesco Toso fu Tobia, d'anni 29, di Udine, Santo Coletti fu Tiziano, d'anni 32, e Giuseppe Collarino fu Domenico, di anni 18, di Rive d'Arcano. Il primo doveva rispondere del furto di una bicicletta avvenuto nell'abitazione e in danno di Giuseppe Baratti, a S. Osvaldo; gli altri due di ricettazione per essersi intromessi, in Martignacco, per far acquistare ad altri il velocipede rubato.

Il Toso negò il furto, dicendo che la bicicletta era di proprietà del figlio della sua amante. Il Tribunale però lo ritenne colpevole e lo condannò ad anni 1 e mesi 6 di reclusione. Condannò pure il Coletti ad anni 1 e mesi 1 di reclusione e a lire 150 di multa, nel mentre mandò assolto il Collavino perchè il fatto imputatogli non costituisce reato. Dif. avv. Respina e Rotella.

VARI FURTI A PORDENONE

Certi Giovanni Palazzi di Luigi, d'anni 20 e Antonio Piccinin di Domenico d'anni 30, il 27 agosto u. s., tagliarono le tele che coprivano un carro di proprietà di Antonio D'Agostini e Primo Brunetti, asportando dal medesimo varii capi di biancheria e maglieria e un cappotto. Inoltre sono imputati di aver asportato sette bottiglie di «Amaro Gambarotta», dal deposito del signor Gio Batta Ferracini e varie galline dal pollaio di Giuseppe Garbina.

Il primo fu arrestato, nel mentre l'altro riuscì a rendersi latitante.

I giudici condannarono ieri il Palazzi ad anni 1 e giorni 19 di reclusione e il Piccinin ad anni 1 e mesi 9. Dif. d'uff. avv. Respina.

In Pretura

FORNAI SEVERAMENTE PUNITI perchè contravventori al calmiere

Il mattino del 4 giugno u .s., la signora Anna Francescon, moglie del fornaio Aldo Boccacini con forno in vicolo Sillio, fu sorpresa nella rivendita di Via Paolo Sarpi, a vendere mezzo chilo di pane in forme da 100 grammi, a lire 2.40 il chilogrammo, anzichè a lire 2,25 come allora prescriveva il calmiere.

Tanto il marito che la moglie, furono citati a comparire ieri in giudizio. Non valsero le scuse, dagli imputati adoperate a loro discolpa.

Furono ritenuti responsabili di aver violato l'ordinanza e perciò condannati ognuno a 10 giorni di detenzione, 100 lire di multa e 10 giorni di sospensione d'esercizio.

Tribunale di Tolmezzo

Pres. cav. uff. avv. Pampanini — Giudici: cav. avv. Ferian e cav. avv. Mausi — P. M. cav. avv. Portanuova.

Cinque condanne per i furti alla Cartiera di Gemona

Si è svolto ieri, dinanzi al Tribunale di Tolmezzo, un processo che, destando vivo interesse, si è prolungato dalle 10 del mattino alle 21, salvo un'interruzione di un'ora.

Sul banchi degli imputati siedevano: Menicucci Ottavio di Giuseppe da Osoppo — Gori Pietro di Giovanni di Udine — Fabiani Francesco di Leonardo da Gemona — Grillo Gino fu Eugenio da Trecento — Broccolo Giovanni fu Luigi da Noventa di Piave.

Dovevano rispondere: i primi quattro di furto doppiamente qualificato per essersi impossessati a Gemona, la notte dal 10 all'11 giugno u. s. di Kg. 720 di carta pergamina pel valore di circa lire 2520 in danno della S. A. Cartiera di Gemona, dove il Menicucci ed il Fabiani lavoravano e con abuso di tali reazioni di prestazione d'opera, delle quali il Gori e il Grillo avevano cognizione; il Broccolo di complicità necessaria per avere il 7 ed il 10 giugno 1927 a Udine, contrattato e pattuito l'acquisto della carta suddetta, compendio del furto, al prezzo di lire 1.50 il chilogramma insieme al Menicucci, Gori e Grillo, accordandosi sul tempo e luogo di consegna pur senza entrare nel possesso materiale per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, presero la parola i difensori: avv. Sartoretti per l'imputato Menicucci; avv. Centazzo per il Gori; avv. Castellana per il Fabiano; avv. Bertacioli per il Broccolo; avv. Moro per il Grillo.

Il Tribunale condannò il Menicucci ad anni 1 e mesi 1 di reclusione, il Gori e il Fabian ad anni 1 cascuno, il Grillo ad anni 2 e il Broccolo a mesi 3 e lire 125 di multa.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Le sedute del Gran Consiglio fascista
Le necessità corporative e sindacali e le direttive fondamentali dei contratti di lavoro

ROMA, 15. — Stasera, alle 22, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni; Belluzzo; Volpi; Ciano; Fedele; Grandi; Bottai; S. E. Turati; i vice segretari generali on. Ricci e comm. Melchiori; il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo; gli on. Blanc e Maraviglia e comm. Marghinotti membri del direttorio; S. E. generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia; S. E. Balbo; l'on. Rossoni; i senatori Gentile e Corradini; il dr. Di Marzio segretario generale dei fasci all'estero; l'on. Benni; l'on. Alfieri; l'on. Giunta.

Erano intervenuti anche invitati alla riunione i presidenti delle varie confederazioni: on. Biancardi; avv. Bianchini; on. Buronzo; dott. Cacciari; on. Tantini; on. Magrini; on. Marchi.

Il Gran Consiglio a conclusione delle precedenti discussioni prendendo atto dei risultati concreti dell'inquadramento sindacale e delle prime affermazioni di carattere corporativo che già rivelano la potenza del sistema instaurato dal fascismo approva la relazione di S. E. Bottai e riafferma la necessità:

1. — Che le associazioni intensifichino la loro opera di assistenza, di istruzione e di educazione nazionale e morale, seconda la precisa prescrizione della legge.

2. — Che siano regolati entro i limiti precisi e tassativi per tutte le associazioni i contributi non obbligatori.

3. — Che il controllo dei dirigenti sia esercitato con criteri sempre più rigidi e selettivi.

4. — Che il diritto di associazione non sia disgiunto dal diritto di accedere agli organismi direttivi e di rappresentanza delle associazioni.

5. — Che i rapporti di mezzadria di colonia e di piccola affittanza a coltivatori diretti siano disciplinati da capitolati generali con forza obbligatoria da stipularsi tra le due associazioni interessate con particolare riguardo alle tradizioni, alle consuetudini ed alle economie delle varie regioni.

6. — Che i rappresentanti di lavoro per gli impiegati delle industrie siano disciplinati con contratti collettivi.

7. — Che raccogliendo i dati dell'esperienza si determinino organicamente le norme per la stipulazione, il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi.

8. — Che siano al più presto emanate le norme per le giurisdizioni dei rapporti individuali di lavoro.

9. — Che nella stipulazione dei contratti collettivi si segua un metodo più aderente alle esigenze locali e di categoria.

10. — Che si prosegua l'opera intrapresa con i comitati provinciali intersindacali, riconoscendone la funzione corporativa e accogliendone come validi gli accordi salvo la ratifica del Ministero delle Corporazioni.

Gli uffici di collocamento

11. — Che in base ai concetti espressi nei paragrafi 22 e 23 della «Carta del Lavoro», il Ministro delle Corporazioni e quello dell'Economia Nazionale procedano alla emanazione delle norme per la costituzione degli uffici di collocamento per i prestatori di opera ed al loro controllo attraverso la quarta sezione dei consigli provinciali dell'economia, secondo le seguenti direttive fondamentali:

a) gli uffici di collocamento sono a base paritetica con sede presso i Sindacati dei Lavoratori;

b) i collocatori sono scelti tra i dirigenti sindacali dei lavoratori col gradimento e la ratifica del comitato paritetico;

c) il comitato paritetico si riunisce sotto la presidenza del segretario del fascio locale;

d) la quarta sezione del consiglio dell'economia, presieduta da un delegato del Ministero delle Corporazioni, sarà composta dell'ispettore dell'Industria e del lavoro, del direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale, dei rappresentanti in rapporto paritario delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, del provveditore delle opere pubbliche o un funzionario da lui delegato nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditorati e, nelle altre provincie, dall'ingegnere capo del genio civile, essa nominerà nel suo seno un delegato provinciale per il controllo degli uffici locali e di categoria;

e) l'assunzione dei lavoratori per il tramite degli uffici è obbligatoria, ma ha libera scelta da parte dei datori di lavoro sugli elenchi dei disoccupati;

f) resta eliminata ogni forma di mediazione nell'assunzione al lavoro per tutti i mestieri e per tutte le professioni.

12. — Che il criterio dell'imponibile della mano d'opera sia accolto nei contratti di lavoro tenendo conto delle esigenze della mano d'opera e delle possibilità dell'economia agricola delle varie provincie.

13. — Che le associazioni dei datori di lavoro, non limitando la loro attività alla stipulazione dei contratti collettivi prendano sempre maggiori contatti, per lo sviluppo della loro azione economica in ordine alla politica dei prezzi e dei costi, secondo le direttive del Governo.

14. — Che si apprestino gli studi ed i provvedimenti necessari per adeguare l'ordinamento sindacale allo svolgimento dell'ordinamento corporativo.

15. — Che si coordino sempre più secondo le esigenze unitarie consacrate dalla «Carta del Lavoro» le funzioni e le iniziative statali che concorrono alla disciplina della produzione e del lavoro.

La seduta è tolta alle ore 12.30 e sarà ripresa domani sera.

Per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro

ROMA, 15. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza di S. E. il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati la riunione del comitato internazionale e centrale. Erano presenti S. E. il Sottosegretario di Stato alle corporazioni on. Bottai, S. E. il Sottosegretario di Stato all'E. N. on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini, per la confederazione nazionale dei sindacati fascista, gli on. Benni e Olivetti per la confederazione dell'industria, il gr. uff. Bianchini e il comm. Nesi per la confederazione bancaria, l'on. Corrado Marchi per la confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la confederazione dei trasporti marittimi, gli on. Lantini e Cartoni per la confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la federazione degli addetti ai trasporti marittimi e aerei, il comm. Cacciari e il prof. Marozzi per la confederazione degli agricoltori e l'on. Alfieri per l'ente nazionale della cooperazione. Si è svolta un'ampia discussione sui compiti dei comitati intersindacali provinciali in materia di prezzi e sulle attribuzioni dei comitati medesimi in ordine alle vertenze economiche e alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro.

Un'altra diminuzione sui prezzi all'ingrosso

ROMA, 15. — L'Istituto di Statistica rileva per la seconda settimana di novembre che i prezzi all'ingrosso sono diminuiti da 485.5 della settimana precedente a 484,8, i prezzi oro sono diminuiti da 137,4 a 136.8 in confronto dei prezzi oro per l'America 145.7, per la Germania 140, per l'Inghilterra 135.0.

S. E. l'on. Bianchi a Bengasi per inaugurare una ferrovia

SIRACUSA, 16. — S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici è qui giunto oggi e si è imbarcato sul piroscafo Città di Tripoli che è partito alle 22 diretto a Bengasi. S. E. Bianchi si reca a Bengasi per rappresentare il governo alle cerimonie commemorative della Marcia su Roma ed alla inaugurazione della ferrovia di Barge.

Grande successo di Turandot a Budapest

BUDAPEST, 16. — Stasera è stata data all'opera reale di Budapest «Turandot» di Puccini. Il successo dell'opera è stato brillante e la messa in scena sfarzosa. Alla rappresentazione hanno assistito il reggente Horty con la signora Horty, la contessa Bethlen, gli arciduchi Giuseppe e Giuseppe Francesco, uno stuolo di personalità e numerosissimo pubblico che ha entusiasticamente applaudito all'opera del compianto maestro.

Il terremoto in America
Danni notevolissimi nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 16. — *Danni materiali notevolissimi si sono avuti in varie regioni del Cile in seguito al terremoto di ieri.*

Il gen. De Rivera denuncia alla assemblea nazionale
gli uomini che hanno governato la Spagna dal 1909 in poi

MADRID, 15. — *Il generale Primo de Rivera ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni: Ho firmato in questo momento l'ordinanza con la quale viene trasmesso all'assemblea nazionale l'incartamento relativo alle responsabilità politiche degli uomini che hanno governato la Spagna dal 1909 in poi. Il periodo dal 1898 al 1909 è stato per la Spagna un periodo di calma e di lavoro nonchè di risanamento economico e finanziario. A cominciare dal 1909 invece ebbe principio un nuovo periodo di disastri, di turbamenti politici e di disavanzi del bilancio, dei quali è necessario ricercare le cause e le responsabilità non per iniziare processi contro alcuno ma allo scopo di ricavarne un insegnamento utile sia pel presente e sia per l'avvenire.*

L'Italia occupa in Ungheria il primo posto
Interessanti dichiarazioni di S. E. Bodrero sulle accoglienze avute a Budapest

MILANO, 16. — Il «Popolo d'Italia» pubblica questa mattina una intervista con S. E. Bodrero sul recente viaggio compiuto dalla missione italiana a Budapest.

La missione inviata dal governo italiano a Budapest — ha detto S. E. Bodrero — per l'inaugurazione del monumento a Luigi Kossutth, ha ricevuto accoglienze straordinarie ed indimenticabili.

La nuova Ungheria

Tutto ciò che si può fare per dimostrare deferenza e simpatia ai rappresentanti di un paese amico è stato fatto per noi in Ungheria. S. E. Bodrero ha poi detto che era stato a Budapest 5 anni or sono ed ha trovato tutto il paese immensamente progredito da allora.

La vita ha ripreso il ritmo signorile e vivace della grande capitale. Le osservazioni superficiali che si possono fare durante il breve soggiorno di persone investite di missione ufficiale, ha continuato l'on Bodrero, dimostrano un certo benessere, ma sopra tutto un indomabile patriottismo.

Sembra che le sventure che si sono abbattute su questo nobile paese ne abbiano moltiplicato il sentimento nazionale. Si avverte che gli ungheresi pensano alla loro nazione, alle sue sorti ed al suo avvenire con lo stesso sentimento illusino romantico che poteva alitare nell'Italia e nell'Europa del 1848.

Non era mio compito trarre deduzioni politiche dalla mia visita che aveva un semplice carattere di cortesia nell'ambito però della mia competenza, ho potuto accertare quanto illuminata e saggia sia la politica culturale del ministro conte Kuno Klebelsberg, il quale moltiplicando gli stimoli intellettuali del popolo magiaro, dimostra di voler affidare a questi un incremento civile del suo paese ed una sua rinnovata dignità europea. La nuova politica culturale ha condotto al riordinamento ed alla creazione di musei, di università, di istituti scientifici e, cosa assai lusinghiera per noi italiani, all'insegnamento della nostra lingua come obbligatoria nelle scuole medie ungheresi.

L'Italiano studiato nelle scuole medie

Ho visitato classi di scuole medie di Budapest in cui i ragazzi dopo qualche mese di insegnamento, parlano perfettamente l'italiano del nostro idioma, conoscono tutto il meccanismo grammaticale e linguistico. I loro eccellenti professori hanno tutti studiato in Italia.

Nella città di Pecz vi è una scuola italiana fiorentissima e so che anche in altri centri minori dell'Ungheria lo studio dell'Italia viene prendendo un grande sviluppo.

Nella sola Budapest gli studenti di italiano sono parecchie migliaia. E la nostra storia, la nostra letteratura, la nostra vita, la nostra rivoluzione, vi sono addirittura popolari.

Parlando dell'inaugurazione del monumento a Kossutth, l'on. Bodrero ha dichiarato:

Partecipando all'inaugurazione del monumento a Kossutth ove avremmo il primo posto dopo il Reggente e gli Arciduchi, io a nome del governo, e il conte di Sambuy a nome della città di Torino, deponemmo sul monumento due grandi corone di quercia e di alloro.

Io pronunciai anche un breve discorso in cui accennai a quella che chiamai la divina follia del 48, in cui la rivoluzione magiara e quella italiana furono accomunate.

La fine del mio dire fu accolta da un entusiastico applauso all'Italia ed a Mussolini, da una folla di 100 mila persone che gremivano la piazza del Parlamento e che levarono la destra facendo il saluto romano.

Nel ritornare dal monumento al mio posto passai tra due fitte siepi di mani alzate e tra evviva all'Italia ed al suo Duce, dal gruppo imponente dei magnati nei loro meravigliosi costumi ricchi di stoffe e di pellicce preziose, di ricami, di gioielli e di armi uno spettacolo veramente grandioso.

S. A. il Reggente ci ha offerto il thè nel suo palazzo e fu con noi affabilissimo. Si intrattenne a parlare a lungo con l'ammiraglio Di Sambuy per rievocare con lui ricordi marinari. Diedero pranzi o colazioni in nostro onore il conte Bethlem, presidente del consiglio, S. E. Walko, ministro degli esteri ed altre personalità.

L'Ungheria ed il fascismo

Accennando al vivo interessamento della Ungheria per il Fascismo, l'on. Bodrero si è così espresso.

Per esaudire un desiderio espresso da più parti ed anche per inaugurare una serie di conferenze di cultura italiana che si terranno entro l'inverno a Budapest, ho tenuto un discorso al Parlamento, nella grande sala delle delegazioni. Due giorni prima il conte Bethlem, commemorando Kossutth alla Camera dei deputati, ebbe parole di profonda stima e di affettuosa amicizia per l'Italia accennando anche alla presenza della delegazione italiana. Tutta la Camera in piedi applaudì vibrantemente.

E dopo aver detto di altre manifestazioni in onore dell'Italia e dell'entusiasmo per l'on. Mussolini S. E. Bodrero così conclude:

Credo che l'Ungheria sia il paese che meglio di ogni altro ha compreso l'Italia fascista e che per mezzo della Italia Fascista ha compresa ciò che valga l'Italia nel mondo. Indipendentemente da qualunque considerazione di carattere strettamente politico, non si può fare a meno di accertare nel popol ungherese tutto intero la simpatia più sincera per l'Italia. Una sera bastò che in un ristorante si sapesse che noi ci eravamo un istante soffermati perchè la orchestra intonasse Giovinezza! Mi sembra per ciò di poter affermare con sicurezza che oggi nel sentimento del popolo ungherese l'Italia occupa il primo posto. E tutto questo, conclude l'on. Bodrero, per opera esclusiva del nostro Duce magnifico.

Il fascismo ha insegnato a lavorare

BUDAPEST, 15. — Il giornale *Az Est* occupandosi dei lavori della commissione ungherese attualmente a Roma per gli studi fascisti, scrive:

C'è nel fascismo una cosa che ammiriamo e il barone Pronay se sarà capace di impararla, sarà degno di essere ricevuto al suo ritorno con un arco di trionfo. Il fascismo è riuscito a realizzare con un successo senza esempi, nella storia, questa cosa: ha insegnato a tutta l'Italia a lavorare, non con moniti, con leggi, o costrizioni, ma creando tante occasioni di lavoro quante non se ne ebbero neppure nel periodo d'oro di Roma imperiale. In Italia tutti lavorano e producono, colla costruzione di strade, di ferrovie, di edifici pubblici e di grandi opere pubbliche, traversano un periodo di prosperità anche le imprese private, le quali riescono ad avere denaro per mezzo delle opere pubbliche. Se il governo ungherese realizzerà questa sola tra le riforme fasciste e se inizierà tante costruzioni quante ne ha intraprese Mussolini, il barone Pronay e i suoi compagni meriteranno essere accolti con osanna.

120 vittime per il naufragio di un vapore

BOMBAY, 16. — *Il numero dei morti nel naufragio del vapore "Tucaran" avvenuto a sessanta miglia da Bombay durante una tempesta si eleva a 120.*

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 16. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72.20 — Londra 89.62 e mezzo — New York 18.36 — Zurigo 354 e mezzo — Belgio 2.55 e mezzo.

ORARIO FERROVIARIO
ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

Autocorriere in partenza dall'Albergo Roma (Via Poscolle).

Per Spilimbergo: partenze 15.30 — 16.50 — arrivi ore 9 — 15.20.

Per S. Giorgio di Nogaro: partenza ore 17; arrivo ore 9.

Per Lonca-Bertiolo: partenza ore 16.30 — arrivo 8.30.

Per Palmanova: partenze 11 — 15; arrivi 8.30 e 14.

Per Marano Lagunare: partenza ore 16.30 arrivo ore 9.

Autocorriere in partenza dall'Albergo al Telegrafo.

Per Attimis: partenze ore 11 — 16.30; arrivi 8.30 — 14.

Per Nimis: partenze ore 11 — 16.45; arrivi 8.30 — 14.

Queste due corriere, la domenica effettuano la corsa del mattino.

Per Cavazzo: arrivo 9; partenza 16. La domenica la partenza viene effettuata alle ore 12.

Per S. Daniele viene effettuata il martedì, giovedì e sabato con partenza alle ore 18 e arrivo alle ore 9.

Per Spilimbergo pure martedì, giovedì e sabato con partenza alle 15 e arrivo alle 9.30.

Autocorriere in partenza ed arrivo Via F. Crispi 7 (ex Via Cavallotti) S.A.F.:

Udine, Rivignano, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Pocenia, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Bertiolo, Varmo: partenza ore 16.30 — arrivo ore 8.45.

Udine, Gemona, Tolmezzo: partenza ore 15 — arrivo 9.30.

ORARIO DELLE TRANVIE

Tolmezzo - Paluzza

Partenze da Tolmezzo: 8.25 — 12.15 — 18.30 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: 9.40 — 13.30 — 19.45 — 21.05.

Partenze da Paluzza: 5.15 — 6.25 — 10. — 16.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.26 — 7.36 — 11.11 — 17.21.

Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.55 - 12.55 - 18.45.

Arrivi a Caporetto: 11.05 - 12.25 - 20.45.

Part. da Caporetto: 6.30 - 11.35 - 16.35.

Arrivi a Cividale: 8.39 - 13.30 - 18.37.

FERROVIE

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6.50 (*) — 8.25 — 12.20 — 15.15 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.20 (*) — 8.50 — 12.50 — 15.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: 7.25 — 9.20 — 13.10 — 14.35 (*) — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine: 7.50 — 9.50 — 13.40 — 15.05 (*) — 17.15 — 19.40.

(*) Si effettua il solo sabato.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 17.55 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 18.21 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 10.59 — 14.34 — 18.30 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 8. — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 18.50 — 20.

Partenze da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16. — 18.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenze da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 12.59 — 17 — 18.29.

Arrivi a Carnia: 7. — 9.50 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Mod. 78

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000 - *Emesso e versato L. 4.000.000* - *Riserva L. 3.750.000*

Sede Centrale in UDINE

Filiali: — Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale del Friuli — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone

(Pubblicazione bimestrale Art. 12. R. D. legge 1926 - n.o 1830)

Situazione Generale al 31 Ottobre 1927

ATTIVO

Cassa		L. 1.917.007,98
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 59.367.169.06	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 5.934.468.55	» 65.301.637,61
Buoni del Tesoro e Valori di Stato		» 31.922.723.35
Titoli diversi di proprietà dell'Istituto.		» 3.107.465.28
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 1.583.304.17
Corrispondenti e Filiali - saldi debitori		» 37.385.890.18
Beni immobili.		» 3.922.600.—
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 145.140.629.55
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 21.500.829.83	
b) a Garanzia di operazioni	» 55.657.945.63	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 769.700.—	» 78.378.475.46
		L. 223.519.105.01

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 3.750.000.—
	L. 7.750.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 80.573.677.86	
b) Conti correnti liberi	» 8.093.590.91	
c) Conti correnti speciali	» 4.736.147.01	L. 93.402.415.78
Corrispondenti e Filiali — saldi creditori		» 24.387.465.77
Con. Corr. di Rappr. con B. d'Italia. B. di Napoli. B. di Sicilia		» 3.004.054.57
Azionisti per dividendi da esigere		» 39.670.65
Fondo di Previdenza del personale		» 1.014.289.25
Chèques di nostri corrispondenti		» 465.347.08
Assegni Circolari		» 2.714.742.07
Creditori diversi		» 6.661.909.17
Anticipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 3.313.796.—
Somma accantonata per ammortamento Imm. e fondo costruzione nuova Sede Centrale.		1.500.000.—
		L. 144.253.690.34
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 21.500.829.83	
b) a Garanzia di operazioni	» 55.657.945.63	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 769.700.—	» 78.378.475.46
Risconto a favore anno venturo.		» 302.433.45
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 584.505.76
		L. 223.519.105.01

Udine, li 31 Ottobre 1927

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
M. SCOCCIMARRO	MORPURGO	G. MIOTTI

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. - Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. - Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin N. 10: L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente dall'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

GIOVANI 1908 - Splendida carriera militare civile. Chiedete ammissione Corsi Ufficiali Radiotelegrafisti Internazionali, otterrete sei mesi proroga presentazione armi. Indirizzare Isfiradio Meschini, Santi Apostoli, Roma.

FITTI

AFFITTASI appartamentino quattro vani più bagno. Rivolgersi Via Prefettura, 6 A.